

Radioblog - rubrica "Io ascolto perché..."

GOLA

Beatrice Proia 3°DS

Introduzione

La canzone *Ma che bontà* di Mina è un brano caratterizzato da un tono vivace e leggero, che ruota attorno al tema del cibo e del piacere di mangiare. Fin dalle prime battute, emerge chiaramente come il fulcro della canzone sia la **gola**, intesa non solo come bisogno fisico, ma soprattutto come desiderio intenso e continuo di gustare cibi appetitosi. Nella tradizione culturale e religiosa, la gola è spesso considerata uno dei sette peccati capitali, quindi qualcosa di negativo, legato all'eccesso e alla mancanza di controllo. Tuttavia, in questo brano, Mina ribalta completamente questa visione: la gola non è più un difetto da correggere, ma diventa un'esperienza piacevole, quasi celebrata. La canzone, quindi, si presenta come una riflessione ironica e moderna su un tema tradizionalmente giudicato in modo severo.



Gula.



La Gola come piacere

All'interno della canzone, il cibo viene descritto in modo estremamente positivo, come qualcosa che suscita desiderio e soddisfazione. Non si tratta semplicemente di nutrirsi per necessità, ma di **provare piacere attraverso il gusto**. La protagonista sembra lasciarsi guidare dai sensi, senza preoccuparsi di limiti o regole, mostrando quanto il mangiare possa essere un momento di gratificazione personale. Questo atteggiamento suggerisce che la gola, invece di essere vista come un eccesso negativo, possa essere interpretata come una componente naturale dell'essere umano. Il piacere del cibo diventa così un modo per entrare in contatto con il proprio corpo e con le proprie emozioni. Inoltre, la descrizione entusiasta dei cibi contribuisce a trasmettere un senso di gioia e di soddisfazione immediata, facendo apparire la gola come qualcosa di spontaneo e autentico.

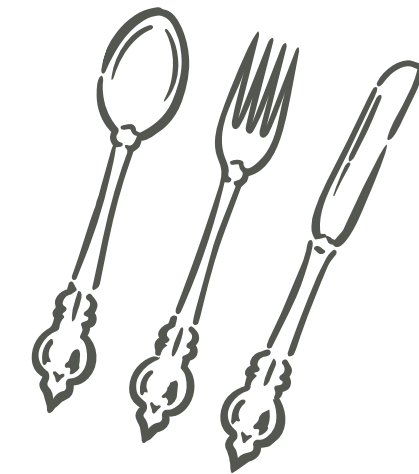
L'elenco dei cibi

Uno degli elementi più significativi del brano è l'uso di un lungo elenco di cibi diversi, che si susseguono rapidamente. Questo elenco crea un effetto di **accumulo e abbondanza**, dando l'impressione che non ci sia mai abbastanza e che ogni nuovo piatto aumenti il desiderio invece di placarlo. Questa tecnica serve a rappresentare in modo concreto la gola come **voglia inesauribile**, che spinge a desiderare sempre qualcosa in più. Inoltre, ogni alimento citato richiama sapori, profumi e consistenze diverse, stimolando l'immaginazione dell'ascoltatore e coinvolgendolo a livello sensoriale. L'elenco, quindi, non è solo decorativo, ma ha una funzione precisa: rendere visibile e quasi tangibile il desiderio continuo che caratterizza la gola. In questo modo, la canzone riesce a trasformare un concetto astratto in un'esperienza vivida e concreta.



Il tono ironico e giocoso

Un aspetto fondamentale della canzone è il suo tono ironico e leggero. Mina non affronta il tema della gola in modo serio o moralistico, ma sceglie invece un approccio divertente e quasi scherzoso. L'esagerazione nel descrivere la quantità e la varietà di cibi contribuisce a creare un effetto comico, che rende la situazione più simpatica che criticabile. Proprio questa ironia permette di **ridimensionare il valore negativo della gola**, trasformandola in qualcosa di umano e accettabile. Il pubblico non è portato a giudicare la protagonista, ma piuttosto a riconoscersi in lei e a sorridere della sua voracità. Questo tono giocoso rende la canzone accessibile e piacevole, e allo stesso tempo permette di trasmettere un messaggio più profondo senza risultare pesante o didascalico.





Il significato più profondo

Al di là dell'apparente leggerezza, la canzone contiene anche un significato più profondo. Il cibo non rappresenta soltanto un piacere materiale, ma diventa simbolo di qualcosa di più ampio: **la gioia di vivere**. Attraverso il desiderio di mangiare e di assaporare tutto, emerge un atteggiamento positivo nei confronti della vita, fatto di curiosità, entusiasmo e voglia di godere dei piccoli piaceri quotidiani. Inoltre, il cibo è spesso legato alla condivisione, alla convivialità e ai momenti trascorsi insieme agli altri, quindi richiama anche una dimensione sociale importante. In questo senso, la gola può essere vista non solo come un eccesso individuale, ma come parte di un'esperienza umana più ricca e significativa. La canzone invita quindi a riflettere sul fatto che non tutti i desideri devono essere repressi, ma possono essere vissuti con equilibrio e consapevolezza.

Conclusione

In conclusione, ***Ma che bontà*** offre una rappresentazione originale e positiva della gola, lontana dalla tradizionale visione negativa. Attraverso un linguaggio vivace, un elenco ricco di cibi e un tono ironico, il brano riesce a trasformare un vizio in un momento di piacere e leggerezza. La gola diventa così un simbolo della capacità umana di godere delle cose semplici, senza sensi di colpa e senza eccessivi giudizi. Il messaggio finale della canzone può essere interpretato come un invito a vivere con più spontaneità, apprezzando i piccoli piaceri quotidiani come il cibo. In questo modo, Mina propone una visione più libera e positiva dell'esperienza umana, in cui anche ciò che è tradizionalmente considerato un difetto può essere reinterpretato in chiave gioiosa.